

**Ramona Quattrini**

Laureata in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università Politecnica delle Marche, nel 2004, con 110 e lode. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 2008 con una tesi dal titolo "I Maestri dell'architettura del '900 nelle Marche. Disegni e progetti per un catalogo critico" tutor Prof. Clini. È assegnista di ricerca nel S.D. ICAR/17 presso il D.A.R.D.U.S..

## Il patrimonio dell'architettura del XX secolo nelle Marche. Disegni e progetti dei Maestri . The XX century architectural heritage in the Marche region. The Masters' drawings and designs.

Il presente articolo raccoglie e documenta in parte gli esiti della tesi di dottorato della scrivente, condotta con la guida del Prof. Paolo Clini.

Nella considerazione di una realtà di provincia, la tesi si è prefissata di indagare gli esiti architettonici del XX secolo nelle Marche a partire da una rosa di architetti, definiti con il termine maestri[i]. La ricerca si proponeva un censimento esaustivo e significativo delle loro opere, realizzate e non (progetti, concorsi, studi, etc...).

*In the history of architecture, Marche is often considered as a region that did not take part in the big developments of national architecture.*

*Hence it's meaningful to examine the architectonic events of the Region in the XX century and how much the Marche region has*

*been the object of work by the great masters of the past century.*

*A list of architects - called 'masters' - has been selected:*

*Franco Albini, Gae Aulenti, Carlo Aymonino, Ernesto Basile, BBPR, Guido Canella, Giancarlo De Carlo, Luigi Figini, Massimiliano Fuksas, Roberto Gabetti, Ignazio Gardella, Giorgio Grassi, Vittorio Gregotti, Adalberto Libera, Giovanni Michelucci, Gaetano Minnucci, Carlo Mollino, Luigi Moretti, Pier Luigi Nervi, Giuseppe Pagano, Edoardo Persico, Marcello Piacentini, Renzo Piano, Giò Ponti, Paolo Portoghesi, Franco Purini, Ludovico Quaroni, Mario Ridolfi, Aldo Rossi, Giuseppe Samonà, Antonio Sant'Elia; Alberto Sartoris, Carlo Scarpa, Giuseppe Terragni, Gino Valle, Vittoriano Viganò, Marco Zanuso,*

*The research is a meaningful census of the works of the 20th century, whether they*

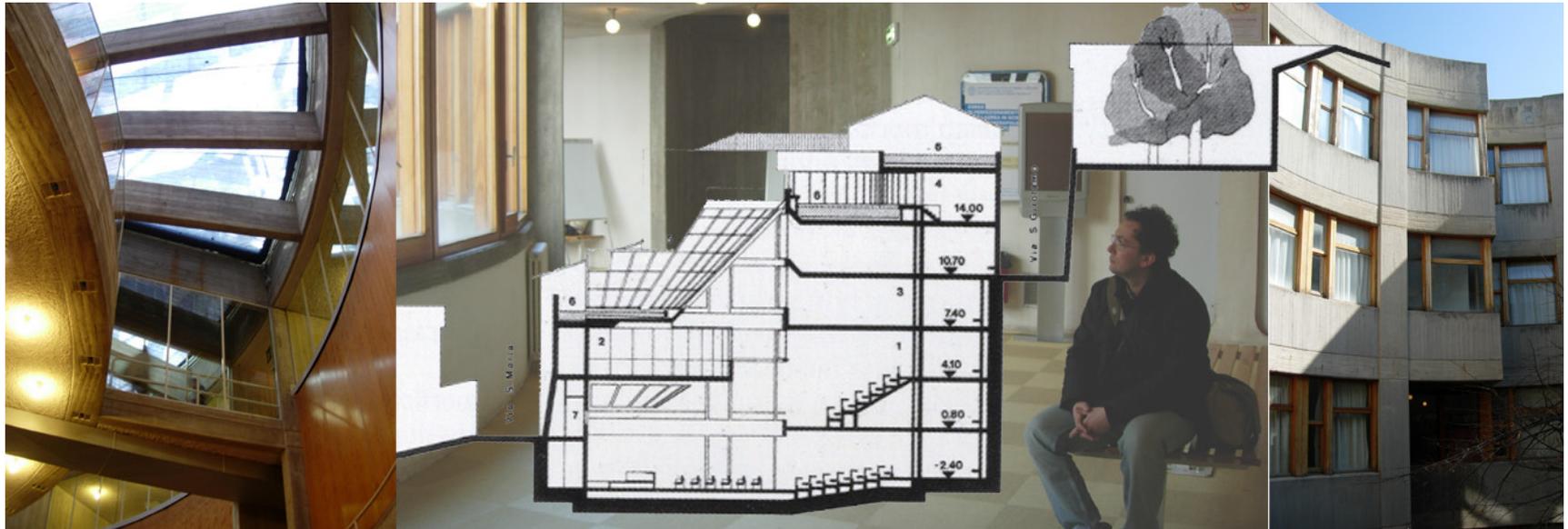
*have been realized or not (projects, competitions, studies etc.) and assigned to the masters listed above.*

[i] Vengono qui riportati i nominativi dei progettisti inclusi nell'elenco: Albini, Aulenti, Aymonino, Basile, BBPR, Canella, De Carlo, Figini, Fuksas, Gabetti, Gardella, Grassi, Gregotti, Libera, Michelucci, Minnucci, Mollino, Moretti, Nervi, Pagano, Persico, Piacentini, Piano, Ponti, Portoghesi, Purini, Quaroni, Ridolfi, Rossi, Samonà, Sant'elia; Sartoris, Scarpa, Terragni, Valle, Viganò, Zanuso.



Le Marche costituiscono ed hanno costituito in passato una realtà lontana e non centrale rispetto ai grandi avvenimenti storici, specie in ambito architettonico: un luogo in cui molto spesso si verificano solo i riverberi di ciò che si genera altrove, nelle capitali delle varie realtà italiane. Ha quindi senso, interrogandosi sulle vicende architettoniche della Regione nel Novecento, indagare quanto e come il nostro territorio sia stato segnato o interessato dall'opera dei grandi maestri. È stata dunque selezionata una rosa di architetti, definiti con il termine *maestri*, meramente con finalità di sintesi del portato di tali figure, di calibro nazionale e internazionale: la ricerca si è proposta un censimento esaustivo e significativo delle loro opere, realizzate e non (progetti, concorsi, studi, etc...). In primo luogo si pone l'obiettivo di riappropriarsi di un patrimonio, quello dell'archi-

1. Carta sinottica dei Maestri delle Marche.



2. Montaggio di fotografie e disegni per la Facoltà di Magistero di Urbino, G. De Carlo (1968-1976).

Foto di Leonardo Petetta, disegni tratti da M. Guccione, A. Vittorini (a cura di), Giancarlo De Carlo, *Le ragioni dell'architettura*.

tettura moderna e contemporanea, quasi del tutto misconosciuta in area locale, attraverso un sistema integrato di gestione delle conoscenze, che ponga al centro il documento visivo, nelle sue varie forme. Da questo ci si attende di sviluppare, in prospettiva, un'affezione e un attaccamento ad essi, che sia motore del dibattito sulla tutela dei beni stessi. Si riportano quindi gli strumenti, propri della disciplina del disegno, utilizzati nella ricerca e che hanno costituito programmatiche ipotesi di lavoro.

- *Comprensione storico-critica di progetti e opere realizzati dai Maestri per la nostra regione:*

1. approfondimento di alcune figure che abbiano dato vita ad interventi non episodici sul nostro territorio. Attraverso l'analisi delle loro opere marchigiane la ricerca spera di poter assumere un certo valore nella com-

preensione dei singoli autori. Ad esempio quanto e di che livello sia stato prodotto e se questo possa essere considerato indicativo dell'intera produzione dell'architetto.

2. Analisi sui disegni, finalizzate alla comprensione delle vicende progettuali, dal primo sviluppo alla effettiva realizzazione.

3. Verifica delle effettive ricadute delle incursioni dei Maestri o dei rapporti con i professionisti locali, conseguenti naturalmente a queste venute, sul panorama architettonico locale. Analisi sulla diffusione di linguaggi e di riferimenti progettuali.

- *Studio e analisi dello stato di vincolo dell'architettura moderna e contemporanea e proposte per strumenti di tutela nuovi ed "intelligenti".*

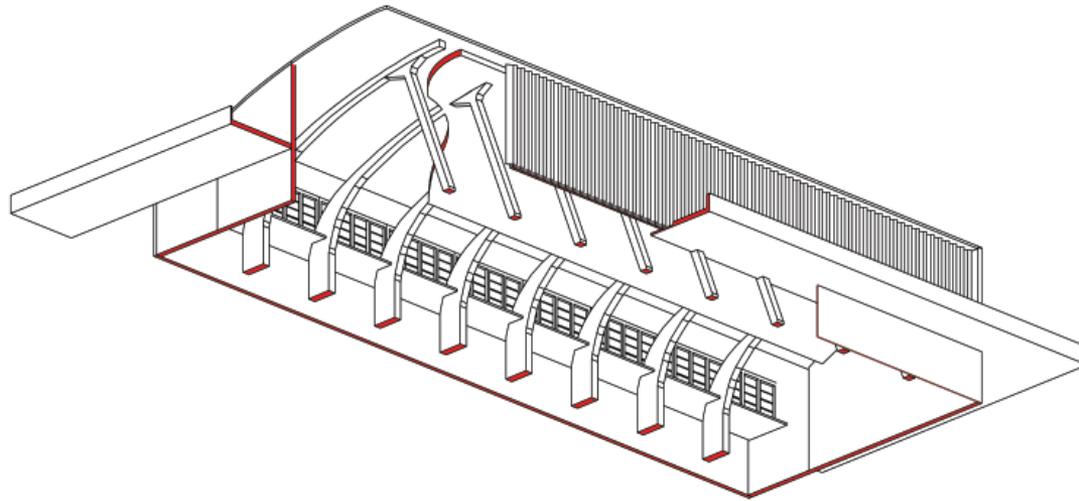
Riguardo al censimento, alla catalogazione e alla conoscenza delle opere e dei progetti dei Maestri nelle Marche, si è trattato di racco-

gliere una serie di dati articolati: informazioni storiche e biografiche, fotografie e disegni d'archivio, di progetto o esecutivi.

Inoltre la comprensione dell'esistente archivio di dipartimento ha costituito un passaggio fondamentale nella maturazione della ricerca e ha indicato il taglio da privilegiare. Al contempo questa fase ha permesso una gestione organizzata del materiale che si veniva raccogliendo, grazie all'utilizzo del database di dipartimento ArchiDB, in cui sono confluiti il censimento degli autori e un primo registro di opere realizzate e non.

Si è proseguito integrando la ricerca bibliografica con la documentazione storico-critica di disegni reperiti sia tramite la ricerca d'archivio che presso gli studi privati, interessati dalla ricerca stessa.

Inoltre si è lavorato alla comprensione del problema della georeferenziazione degli edi-



3. Mercado del pesce, Ancona (G. Minnucci) 1946, spaccato assonometrico, vista dal basso.

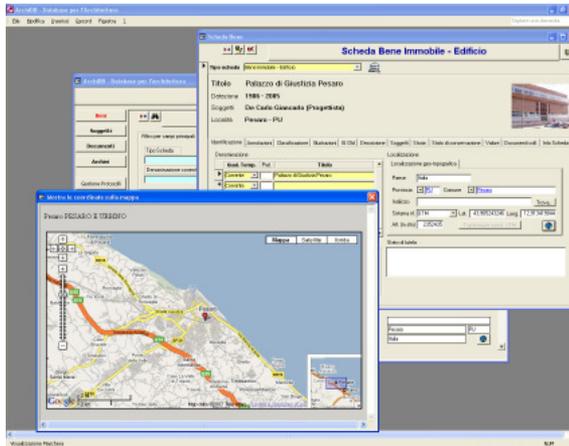


4. Mercado del pesce, Ancona, confronto con i brise-soleil di facciata della Colonia Agip, Cesenatico, 1937-38 (G. Vaccaro).

fici, al fine di permettere la localizzazione geografica dei beni censiti nell'archivio di dipartimento, per la sezione tematica de "I Maestri Nelle Marche". A partire da questo fondamentale passaggio si è potuto sviluppare un progetto pilota di navigazione attraverso il giacimento documentale di dipartimento: collaborando attivamente con il LADA (laboratorio per gli archivi digitali), si è configurato un itinerario tematico per i *Maestri delle Marche*, all'interno del sistema informativo di navigazione denominato ViSyTA-Virtual System Trough Architecture.

Il sistema ViSyTA consente di accedere direttamente ad aree, edifici, luoghi nei quali incontrare significative esperienze conoscitive e documentarie su specifici temi, essendo queste visualizzate parallelamente a mappe satellitari, messe a disposizione da Google.





6. Scheda di ArchiDb, visualizzazione della Scheda Bene Immobile, sulla palette della localizzazione geografica.

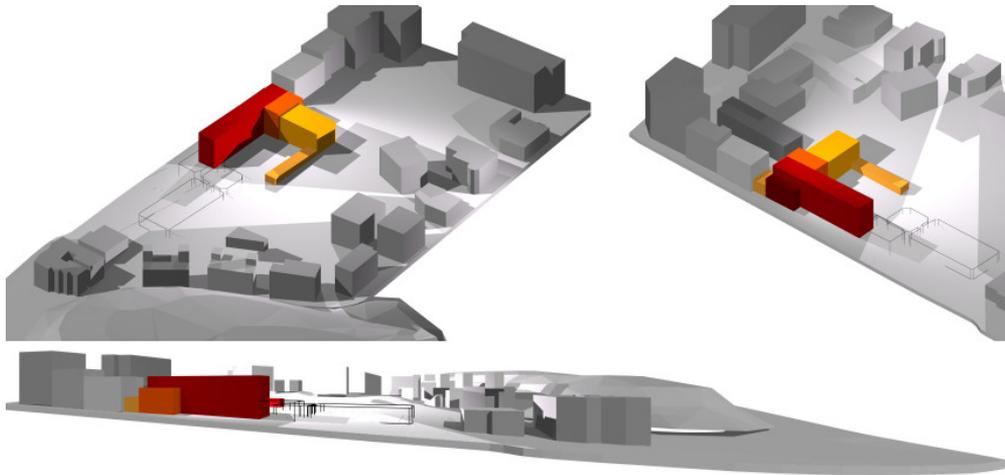
7. Schermata di Vi.Sy.T.A. che permette di visualizzare i risultati della ricerca per autore sulla mappa, restituendo luoghi di nascita, localizzazione di opere realizzate e non.

La nostra mappa diventa così contemporaneamente disegno del territorio e della città e strumento di navigazione all'interno del sistema informativo. Per questo motivo il lavoro è stato definito con la metafora dell'Atlante, che racchiude in sé tutte le suggestioni tipiche di una rappresentazione astratta, pur veicolando le cose del mondo reale. In questo senso l'Atlante ci permette di materializzare un patrimonio che, quand'anche parzialmente già conosciuto, è a tutt'oggi immateriale, poiché frammentato in conoscenze particolari e forse troppo specialistiche. Dall'altro lato è interessante vedere come viene applicata la conoscenza e comprensione in tale catalogo: non si tratta unicamente di conoscere le vicende storiche e cronologiche, i materiali da costruzione e i rapporti con la committenza, si tratta di comprendere

A screenshot of the 'dardus Laboratorio Archivi Digitali di Architettura' website. The page features a red header with the 'dardus' logo and the text 'Laboratorio Archivi Digitali di Architettura'. Below the header is a row of black and white portraits of architects. The main content area is a search interface with the following sections:

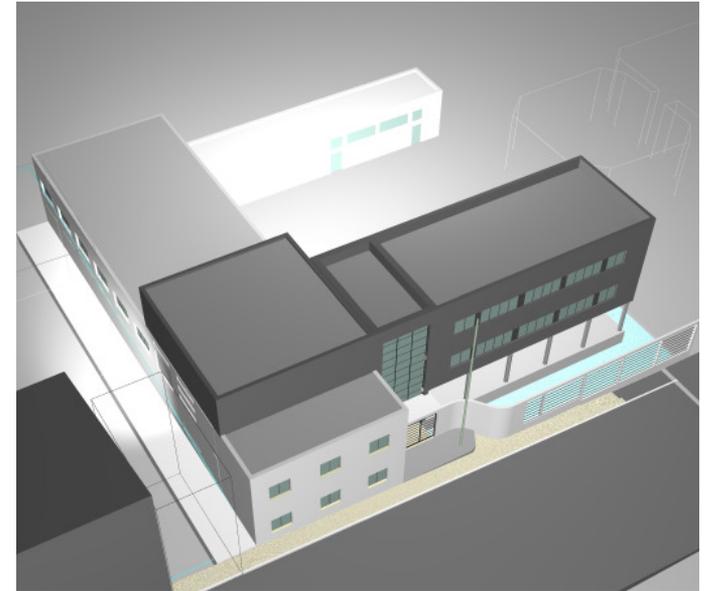
- CHI**: 'Qualifica' dropdown set to 'qualsiasi', and 'Nome' text input.
- QUANDO**: 'Anno di nascita:' with 'da' and 'a' text inputs.
- DOVE**: 'Regione', 'Provincia', and 'Comune' dropdown menus.
- Legend:  nascita (blue pin),  progetti realizzati (green pin),  progetti non realizzati (red pin).
- Buttons: 'FULSICI' and 'CERCA'.

On the right side, there is a Google Maps satellite view of the Marche region with several colored pins. Below the map is a row of small portraits with names: Moretti Luigi Walter, Ortensi Daoberto, Piacentini Marcello, Pilotti Vincenzo, Purini Franco, Quaroni Ludovico, Ridolfi Mario, Rossi Aldo, Samonà Giuseppe, and Scarpa Carlo. The bottom of the page has navigation arrows.



8. Casa del Balilla di Macerata, di Mario Ridolfi (1933-1934). Letture morfologiche condotte tramite modello tridimensionale semplificato per volumetrie, tratte dalla tesi

di laurea di Lorenzo Giulietti, relatore Prof. Fausto Pugnali, correlatore Dott.ssa Ramona Quattrini.



9. Casa del Balilla di Macerata di Mario Ridolfi (1933-1934), render del modello.

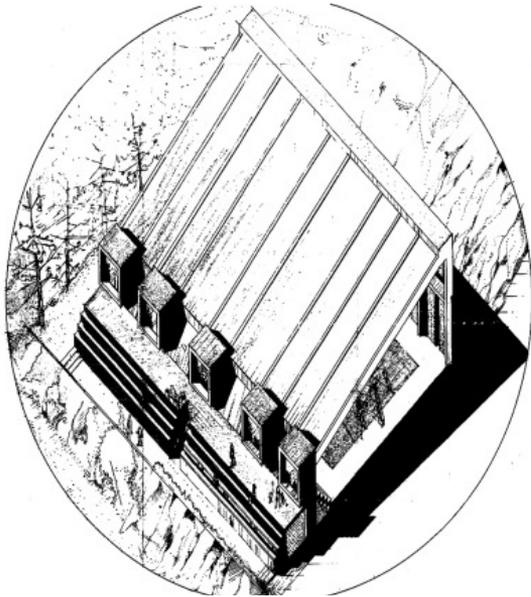
attraverso il disegno, o il ridisegno, i progetti dei *Maestri*. Questo, ben lungi dall'essere solo una scelta di strumento, comporta una responsabilità: la responsabilità del "rappresentatore" o del "disegnatore". Chi documenta e rappresenta un'opera ha la responsabilità di renderla riconoscibile, di farne crescere l'importanza.

In effetti un manufatto tanto più è rappresentato, rilevato, tanto aumenta la sua ricorrenza nelle letterature, quanto più diventa importante. E di converso se non viene mai rappresentato, evocato, finisce col non esistere perché non lo si conosce. «Rappresentare significa nell'ordine: pensare, comunicare, convincere [...] Il disegno ha una sua forza primaria, rituale, magica, evocativa»[1].

Per questi motivi occorre, nell'utilizzo di nuo-

vi strumenti e tecnologie, il percorso di studio e di conoscenza può muoversi e trascorrere per le vie del disegno: dalla rappresentazione alla conoscenza e gestione consapevole e ritorno. In particolare ci riferisce alle possibili campagne di rilievo, che possono essere esito della presente tesi, da condurre sui manufatti che si saranno rivelati come più stimolanti e complessi, all'interno del regesto.

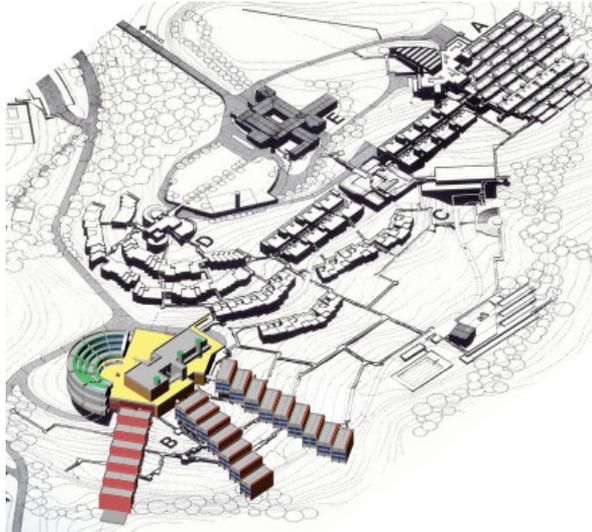
Non dilungarsi troppo nel richiamare la "scuola del rilievo" sugli edifici moderni e contemporanei: «Oggi si fa sempre più viva l'esigenza di analizzare gli edifici moderni con lo stesso atteggiamento con cui si analizzano quelli antichi e nei casi in cui la qualità di essi è rilevante, si pone il problema del loro restauro e della loro conservazione [...] Se da tutti è riconosciuto il ruolo fondativo e pedagogico del rilievo dei monumenti, a mag-



10. Palazzetto dello sport di Sassocorvaro (1970-1973), assonometria di progetto.



11. Palazzetto dello sport di Sassocorvaro (1970-1973), vista del render a confronto con foto dello stato attuale.



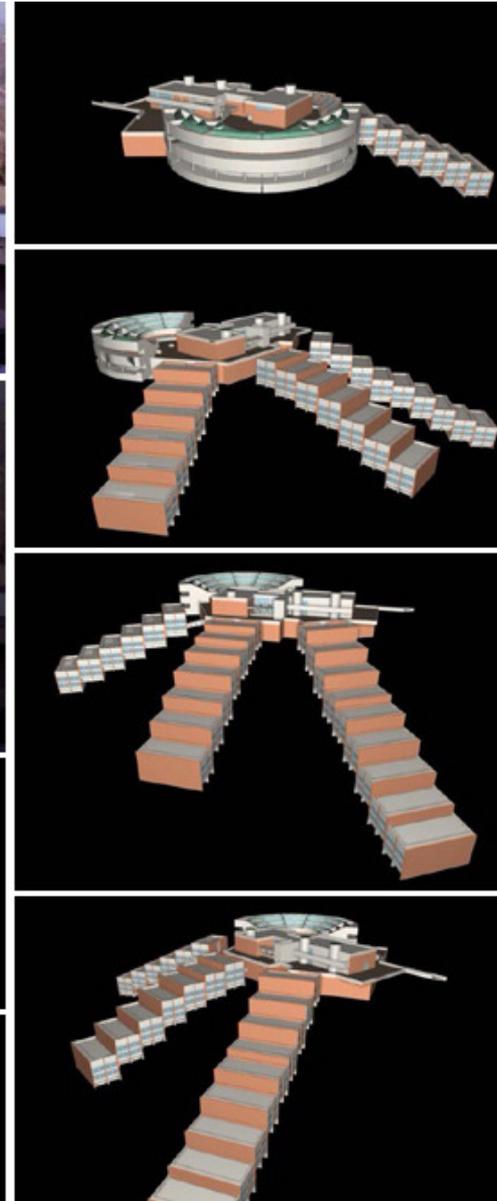
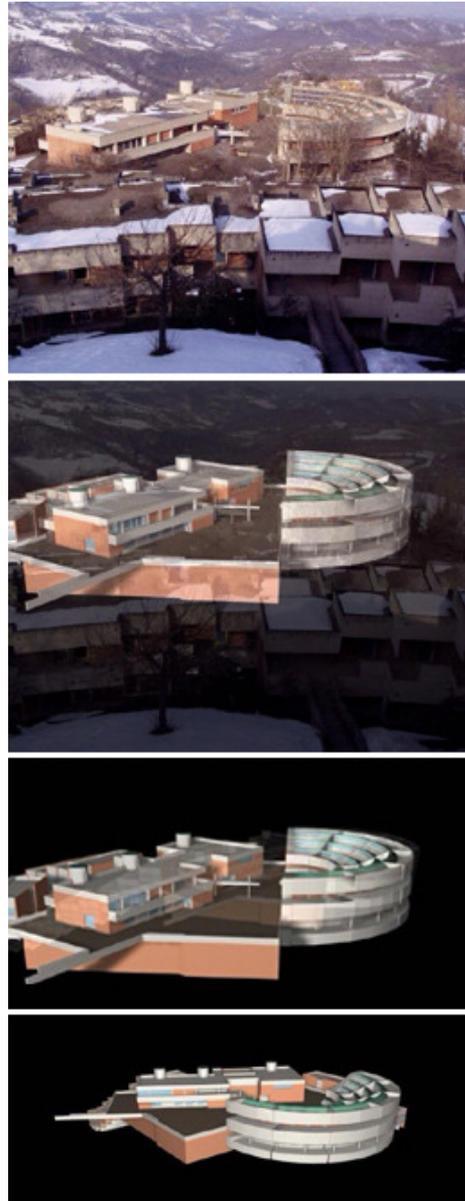
12. Collegio del Tridente, G. De Carlo (1973-1983), il modello tridimensionale in modalità ombreggiata inserito nella planimetria generale dell'area dei Collegi universitari.

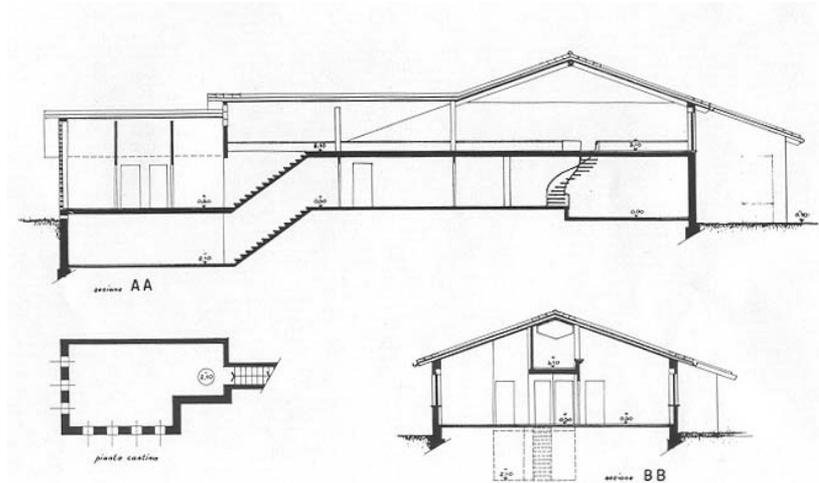
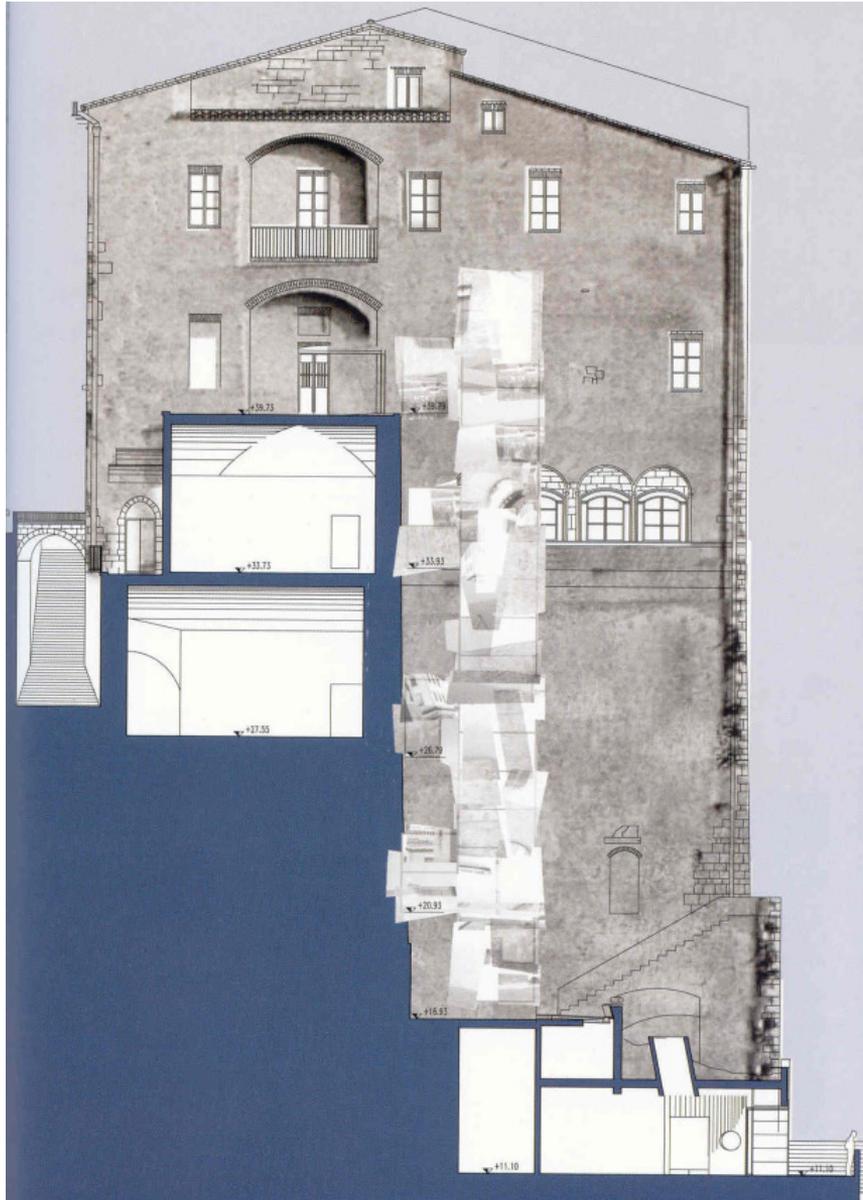
13. Collegio del Tridente, G. De Carlo (1973-1983), frames del filmato di animazione del modello tridimensionale

gior ragione questo ruolo è assolto da quelle opere emblematiche del nostro recente passato che rappresentano le prime espressioni del linguaggio razionalista.»[2]

Alla luce di questi presupposti, procediamo alla definizione di una metodologia di gestione dei dati e rappresentazione delle opere e dei progetti.

In primo luogo occorre interrogarsi su cosa significa produrre un atlante: risulta sottinteso che questo strumento debba avere una piattaforma di gestione dei dati geografica. Dalla metafora, di cui si è detto, dell'Atlante si giunge ora ad interrogarsi sulla applicabilità della stesso e soprattutto sulla sua comunicatività. L'informazione geografica, messa a sistema con dati disomogenei ma organizzati risulta come un plus-valore: «La contestualizzazione del bene operata dall'informazione geografica rende esplicita e tan-

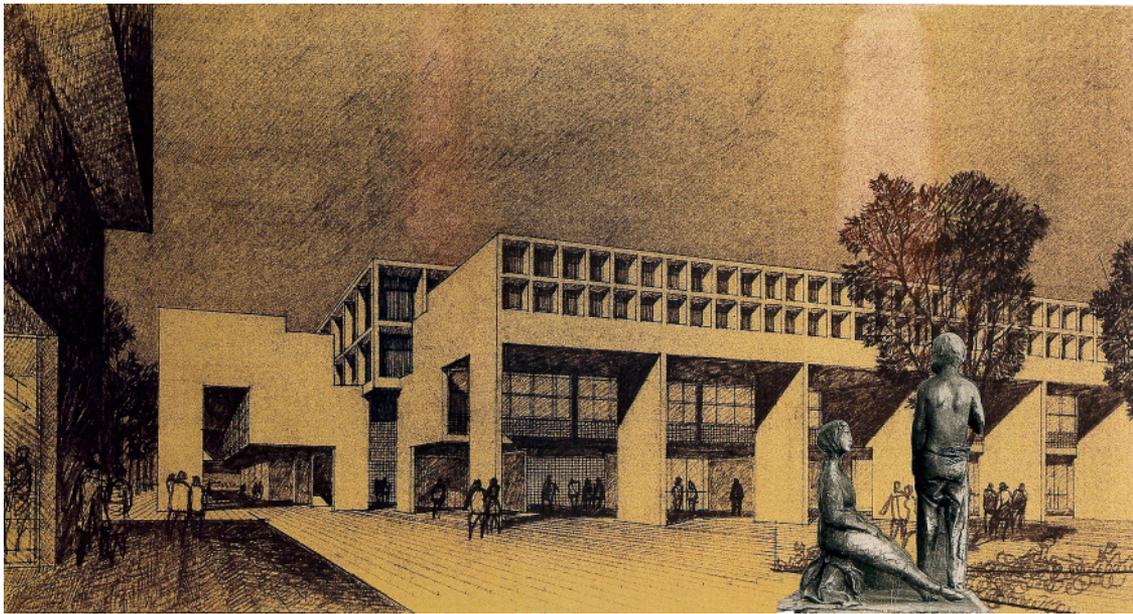




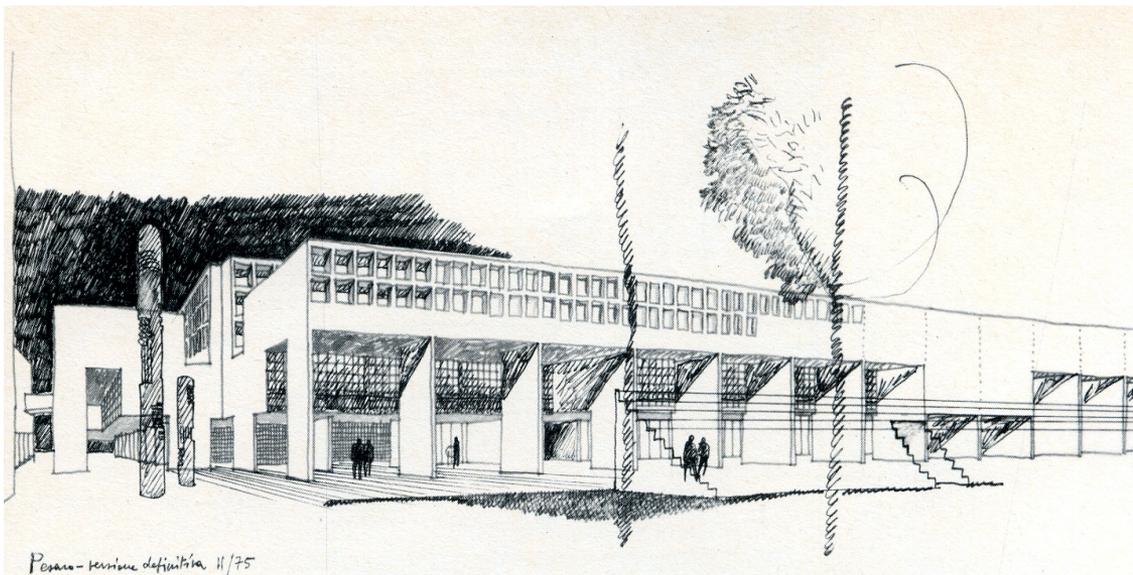
14. Il progetto di G. De Carlo per il Palazzo degli Anziani di Ancona, torre ascensore esterna (1998-2002).

15. Schemi progettuali per Villa Mochi-Zamperoli, F. Albini e F. Helg (1959).

gibile quella trama di relazioni qualitative e quantitative che il singolo bene stabilisce con il territorio, convergendo esse stesse alla precisazione del bene culturale. Integrare l'informazione geografica in un sistema informativo, anche se considerabile tecnologicamente routinario, consente di effettuare analisi spaziali, ma anche di rappresentare nello spazio dati che non sono spaziali, ovvero di integrare dati tipologicamente difformi, divenendo il principale portale per la condivisione e lo scambio dei dati e trasformando il sistema anche in un formidabile strumento di supporto decisionale.»[3] La possibilità per l'utente di generare analisi spaziali, unita alla suggestione di restituire in maniera più realistica possibile la visita alle architetture, spinge a far diventare la mappa il luogo della condivisione, visualizzazione e accesso ai dati, il luogo che, offrendo la possibilità di



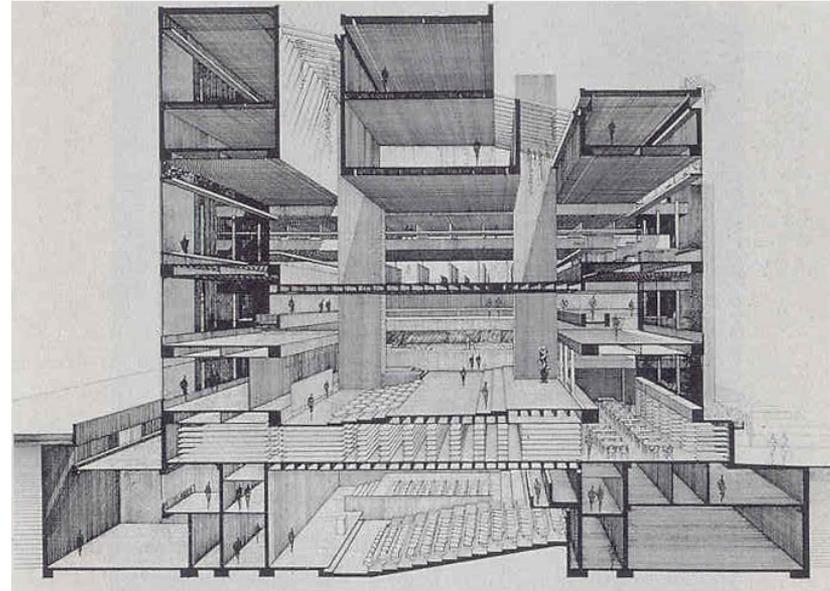
16. 17. *Campus scolastico di Pesaro* (1970-1985), C. Aymonino, vari studi del 1975 per il fronte sud-est e l'angolo.



relazionare le emergenze, ne consenta un confronto diretto tra loro e con il contesto costruito.

Infine si è proceduto alle analisi sui casi di studio[4], individuati in modo da coprire esaurientemente tutto l'arco temporale del '900. Essendo evidente che le varie vicende architettoniche siano diversificate in relazione agli eventi storici, basti pensare alla stagnazione e alla prevalenza dell'architettura residenziale nel periodo prebellico, al fiorire di opere pubbliche tra le due guerre, alle vicende della ricostruzione e oltre, sarebbe auspicabile altresì che gli edifici scelti costituiscano altrettanti sistemi di lettura del periodo storico cui appartengono. Quanto sviluppato sulla selezione di edifici costituirà inoltre utile punto di partenza per una serie di studi analoghi.

In questa maniera è stato possibile analizzare



18. 19. Sezione del campus scolastico, C. Aymonino (1970), a confronto con la sezione della Yale University, P. Rudolph (1958-1964).

sia opere realizzate che disegni di progetto: un patrimonio costruito ma anche solo ideato, pensato e disegnato. Le due categorie assurgono allo stesso valore storico-documentale. Infatti «I disegni di architettura divengono altrettanto precise quanto convincenti professioni di fede culturale, che, acquistando un loro proprio valore artistico, possono a buon diritto proporsi come opere autonome.»[5]

Dall'altra, al fine di rappresentare e comunicare agevolmente, ancora e soprattutto per immagini, le opere, sono entrati nel catalogo modelli di studio e restituzioni varie delle architetture dei *Maestri nelle Marche*. Ad esempio le ricostruzioni di architetture non realizzate, che non sono architetture dell'utopia ma lasciano aperto comunque il dubbio di come avrebbero influito sulle nostre città. «Disegnare o ri-disegnare una architettura -

facciamo il caso di una architettura che non c'è - coincide col riproporne i segni, non solo usando "tecniche" diverse rispetto a quelle utilizzate nel modello (la matita anziché la pietra, la campitura anziché la grana del materiale, ecc.) ma anche ri-immaginandoli, mediante una trasposizione selettiva e critica, del tutto originale e sempre nuova; significa appropriarsene in parte - solo in parte - costituire da un'unità un'altra unità.»[6]

#### NOTE

[1] Purini, F., in Tentori, *Se l'architettura non muore*, in AA.VV., "Rappresentazione/Intenzioni di progetto", atti del Seminario di Primavera, Facoltà di Architettura di Palermo, 1983, pag. 17.

[2] Docci, M., *Dalla parte del rilevatore*, in Finelli L., "Luigi Morretti: la promessa e il debito", Architetture 1926-1973, Officina edizioni, Roma, 1989.

[3] Ippoliti, E., *Per un DDMM del patrimonio architettonico di ascolti piceno. Il plusvalore dell'informazione geografica*, in Clini P., Lancioni N. Quattrini R., "eArcom 07-Sistemi informativi per l'architettura", Ali-nea, Firenze, 2007, pag. 319.

[4] Elenco edifici approfonditi: *Casa del Balilla Macerata* (M. Ridolfi, 1933-1934), *Palazzetto dello Sport Sassocorvaro* (M. Fuksas, 1970-1973), *Collegi Universitari Urbino* (G. De Carlo, 1967-1968; 1973-1983), *Campus Scolastico Pesaro* (C. Aymonino, 1970-1985), *Piano particolareggiato per la Fornace Volponi Urbino* (G. De Carlo, 1994)

[5] Magnano Lampugnani V., *La realtà dell'immagine, disegni di architettura nel ventesimo secolo*, Ed. di Comunità, Stoccarda, 1982

[6] Baculo, A., *Disegnare-costruire: riflessioni sull'urbano*, in AA.VV., "Rappresentazione/Intenzioni di progetto, atti del Seminario di Primavera", Flaccovio Editore, Palermo, 1983, pag. 120.



20. Ricostruzione virtuale del progetto di M. Ridolfi per il Palazzo comunale di Pesaro (1933), vista renderizzata da via Rossini.

#### BIBLIOGRAFIA

Aiardi, A., Galeazzi, G., Scocchia S., Veltri M. (a cura di), *Aspetti della cultura europea del novecento e riflessi nelle Marche* Accademia marchigiana di scienze, lettere e arti, Ancona, 2006.

Giubbini, G. (a cura di), *Gli archivi dell'architettura: natura, struttura, metodologie di descrizione, prospettive di ricerca*, Ed. Affinità Elettive, Ancona, 2006.

Guccione, M., Vittorini, A. (a cura di), *Giancarlo De Carlo. Le ragioni dell'architettura*, Electa-Darc, Roma-Milano, 2005.

Fulgina, T., *Una giornata a Urbino con Giancarlo De Carlo*,

*visitando le sue architetture*, Comune di Urbino, Assessorato alla cultura, Urbino, 2001.

Mazzolani, M., Rosada, R., *Il Palazzo dei Riflessi. Un progetto di Giancarlo De Carlo per Urbino*, Skira, Milano, 2001.

Dal Co, F. (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il secondo novecento*, Electa, Milano, 1997.

Gregotti, V., *Questioni di architettura*, Giulio Einaudi editore, Torino, 1986.

Santuccio, S., *Luigi Moretti*, Zanichelli, Bologna, 1986.

AA.VV., *Gaetano Minnucci (1896-1980)*, Gangemi editore, Roma, 1984.

AA.VV., *L'economia italiana tra le due guerre, 1919-1939*, Catalogo della mostra, I.P.S.O.A., Milano, 1984.

Aymonino, C., *Campus Scolastico a Pesaro*, Edizioni Kappa, Roma, 1980.

Conforti, C., *Carlo Aymonino. L'architettura non è un mito*, Officina edizioni, Roma, 1980.

Gregotti, V., *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano, 1975.

Cenammo, M., *Materiali per l'analisi dell'architettura moderna*, Fausto Fiorentino Editore, Napoli, 1973.

De Seta, C., *La cultura architettonica in Italia tra le due*

*guerre*, Laterza, Bari, 1972.

#### ARTICOLI SU RIVISTE E SAGGI IN ATTI DI CONVEGNI

Mulazzani, M., *In forma di città*, in Casabella 750-751 "Scuole del secondo novecento", Arnoldo Mondadori editore, Milano, 2007, pagg. 66-79.

Cigola, M., Pelliccio, A., Mattei, S., Volante, M., *Sistemi informativi per la documentazione, l'analisi e il rilievo dell'architettura e del territorio*, in "Atti del XXVIII Convegno internazionale delle discipline della rappresentazione: Quid tum?", Lerici (SP), 2006.

Conte, A., *Il disegno dei maestri della riforma. Unicità del pro-*

*getto di architettura nei borghi di nuova formazione degli anni '50 in Basilicata*, in "Atti del XXVII Convegno internazionale delle discipline della rappresentazione: Unità e Unicità: il futuro del disegno", Lerici (SP), 2005, pagg. 62-67.

Spallone, R., *Dalla geometria al disegno di progetto dell'architettura*, in "Atti del XXVII Convegno internazionale delle discipline della rappresentazione: Unità e Unicità: il futuro del disegno", Lerici (SP), 2005, pagg. 190-207.